

# L'OTTOCENTO VISTO DALLE DOLOMITI

## Tra letterari viaggi e geognostiche osservazioni: il primo Memoriale dell'Hotel Nave d'Oro di Predazzo (1820-1875)

**A** certi luoghi capita di far da sfondo a moltissimi eventi nel giro di poco tempo. E può anche capitare, con un po' di fortuna, che le tracce di quegli eventi durino abbastanza a lungo da arrivare fino a noi.

Che lo scopritore sia un paleontologo, un archeologo, o uno storico, sempre di tracce si tratta: e dunque la considerazione vale tanto per la storia naturale (cosa sono una colonna stratigrafica o un *Lagerstätte* se non degli archivi sul passato?) quanto per l'umana, dove non mancano giacimenti

degni delle loro controparti geologiche. Con la differenza che

nella storia umana i giacimenti possono anche essere fatti di carta: e in questa carta, più dei libri e dei giornali, sono spesso gli scritti inediti – epistolari, note di laboratorio e di campo, registri, ecc. – quelli più preziosi. Perché il loro contenuto è in genere meno attento all'immagine pubblica degli autori ed è dunque più veritiero, e perché i protagonisti non vi compaiono quasi mai da soli. Li affiancano comprimari, comparse, *villain* che sono altrettanto essenziali per la nostra comprensione del passato. Per formarsi, un giacimento cartaceo richiede circostanze particolari. E furono particolarissime quelle che s'incrociarono in Val di Fiemme ai primi dell'Ottocento, quando una scoperta di Giuseppe Marzari Pencati (1779–1836) che contraddiceva la teoria nettunista di Abraham Gottlob Werner (1749–1817) attirò sulle Dolomiti un esercito di geologi e naturalisti da tutta Europa. Questo fiume di scienza non s'esaurì con la fine del dibattito tra nettunismo

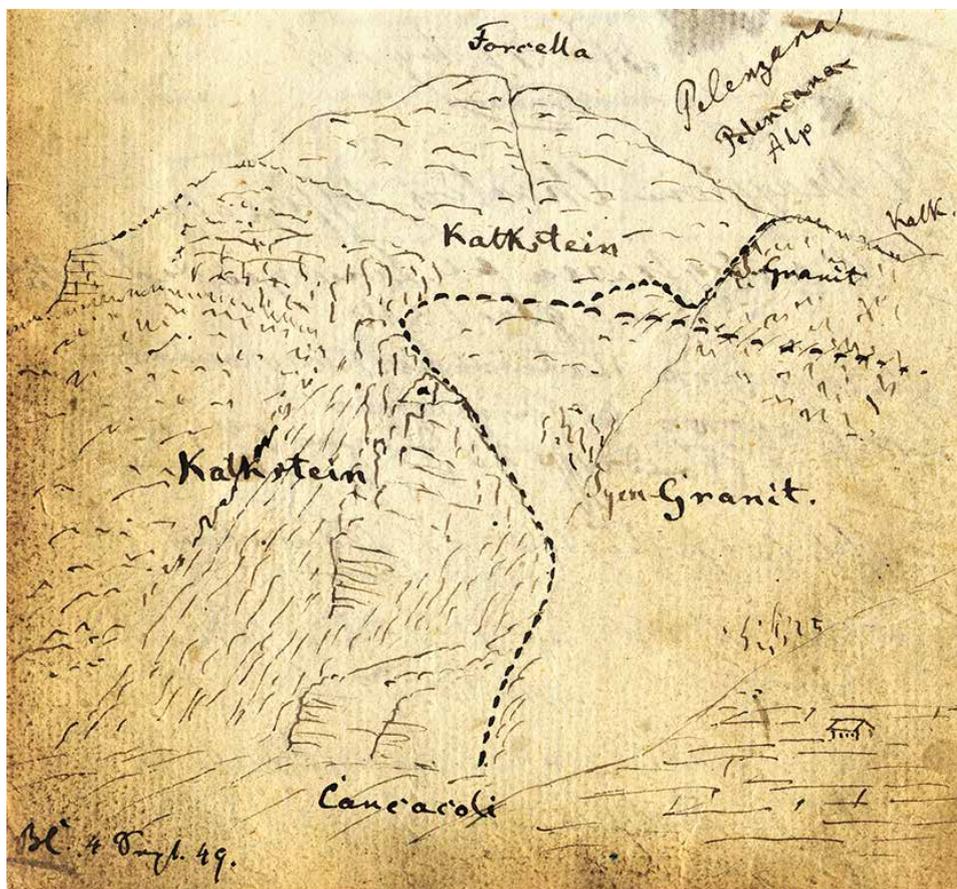
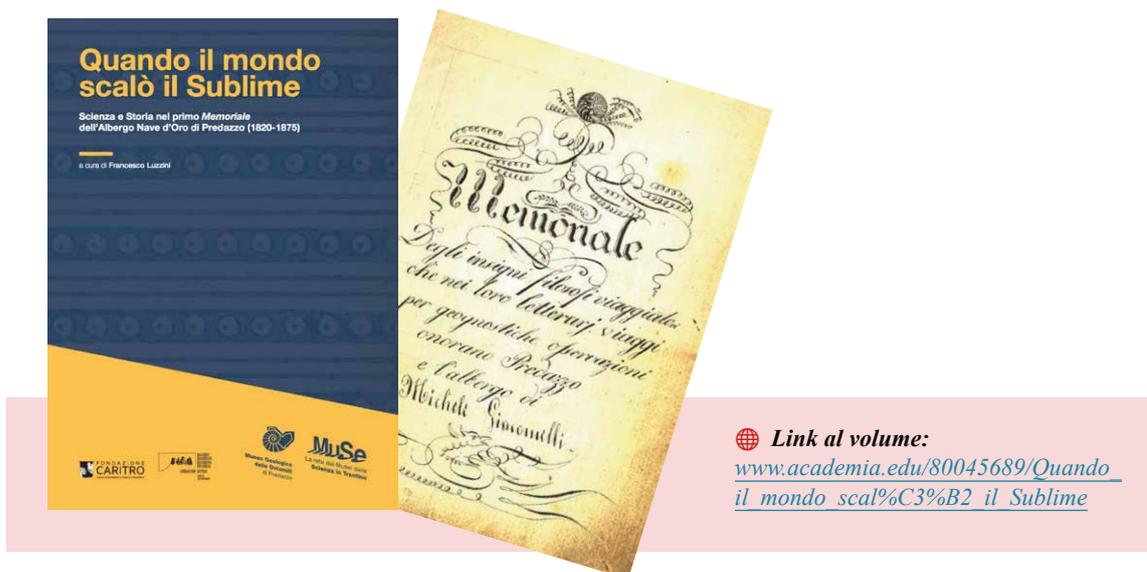


Fig. 1 - Sito dei Canzoccoli, Predazzo, Val di Fiemme (*Memoriale*, vol. I, p. 30).



[Link al volume: www.academia.edu/80045689/Quando il mondo scalò il Sublime](http://www.academia.edu/80045689/Quando_il_mondo_scal%C3%B2_il_Sublime)

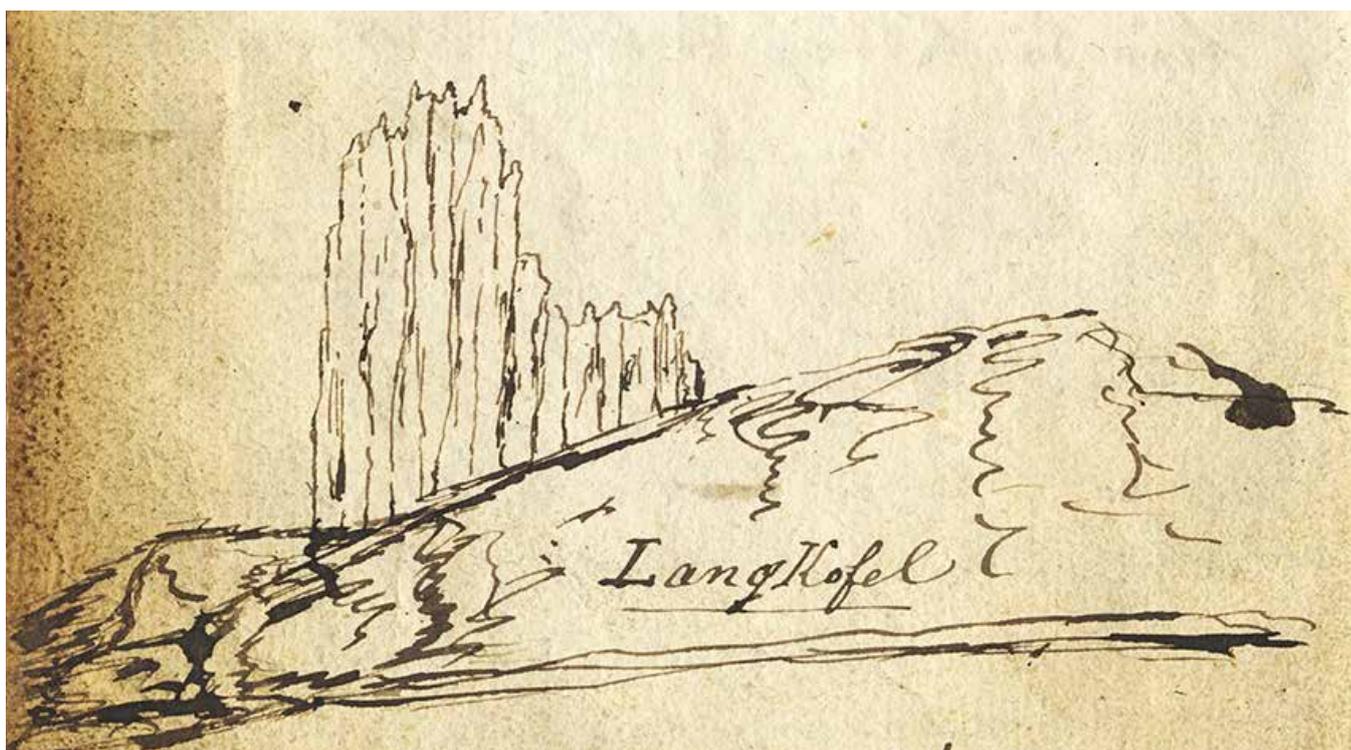


Fig. 2 - Sassolungo/Langkofel, Dolomiti di Gardena e di Fassa (*Memoriale*, vol. I, p. 36).

e plutonismo, ma anzi si rafforzò nei decenni seguenti e incontrò i fiumi altrettanto impetuosi della politica, della letteratura, dell'arte, del turismo. L'estetica romantica con la sua irresistibile fascinazione per il sublime, l'emergere dei nazionalismi europei e lo scontro tra pangermanisti e irredentisti italiani, l'affermarsi dell'alpinismo come fenomeno di massa: nell'Ottocento un intreccio unico di contesti sociali, culturali, politici trasformò le Dolomiti nel teatro di avvenimenti la cui complessità e ricchezza sono rimaste impresse nel *Memoriale* dell'Hotel Nave d'Oro

di Predazzo, un libro firme in cui innumerevoli personaggi dall'Europa e dal mondo lasciarono i loro nomi, note, disegni. Grazie a un progetto promosso dal MuSe di Trento e finanziato dalla Fondazione Caritro, l'edizione critica del primo volume del *Memoriale* (1820-1875) è ora disponibile in versione cartacea e in open access. Un lavoro, questo, che si propone come uno strumento utile non solo alla comunità degli studiosi, ma anche al vasto pubblico degli amanti della montagna per approfondire un capitolo cruciale della storia trentina, italiana, europea.